

Aristide Fumagalli

**L'AMORE
SESSUALE**

Fondamenti e criteri teologico-morali

QUERINIANA

INTRODUZIONE GENERALE

La teologia morale sessuale, a tema in questo libro, rientra in quell'ambito della teologia morale definito "speciale", giacché riguarda un profilo specifico dell'agire umano, quello connotato sessualmente.

L'agire sessuale non è un altro agire rispetto all'agire umano, cosicché la teologia morale sessuale non è separabile dalla teologia morale che si occupa dell'agire umano in quanto tale. La distinzione della teologia morale sessuale nell'ambito della teologia morale si dà solo in termini logici e per scopi metodologici.

Tra la teologia morale sessuale e le altre branche della teologia morale, primariamente la teologia morale fondamentale e le altre due principali discipline della teologia morale speciale – la teologia morale della vita (bioetica) e la teologia morale sociale – sussiste reciprocità e si danno intersezioni.

1. La specificità sessuale

La specificità della teologia morale sessuale può essere indicata a partire dall'aggettivo «sessuale»¹ che risale, pur senza evidenza formale, al verbo latino «*secare* (= tagliare)»². La semantica del termine rimanda alla distin-

¹ Derivante dal sostantivo latino: *sexus* (maschile), *secus* (neutro).

² G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Felice Le Monnier, Firenze 1989⁸, 389. Il significato del termine «sesso», comparso in Italia prima del 1320 (in Francia *ses* è presente già alla fine del XII secolo, in Inghilterra *sex* lo è dal 1382, in Germania *Geschlecht*, termine con cui si indica il sesso, è molto antico), fu tutt'altro sino al termine del secolo XVIII: collegato al participio passato del verbo *sedeo*, veniva infatti riferito, in particolare nel mondo medico, all'ano. Sul finire del 1700 s'impone invece l'uso attuale del termine, non solo per indicare la differenza anatomico-fisiologica maschile e femminile, ma anche, per estensione, la complessiva condizione dell'essere uomo e donna

zione che “taglia” in due generi gli esseri umani, oltre che innumerevoli altre specie viventi. Tali due generi sono classificabili a partire dal differente modo di generare, cosicché, secondo la classica indicazione di Aristotele, «si definisce maschio un animale che genera in un altro, femmina quello che genera in se stesso»³. La specificità della teologia morale sessuale è legata alla dualità maschio-femmina che connota l'essere umano.

Per lungo tempo, in dipendenza di un'antropologia a-sessuata, la teologia morale ha misconosciuto la valenza della dualità sessuale, riferendola alla sola natura biologica e valutandola solo rispetto agli atti sessuali e procreativi. Per di più, la teologia morale ha nettamente privilegiato il sesso maschile, ritenendo il sesso femminile subordinato e funzionale. Nell'orizzonte della cultura maschilista predominante lungo tutta la storia, anche la teologia morale sessuale si è sviluppata pressoché esclusivamente in chiave maschile, trascurando e censurando la sessualità femminile.

La concezione fisicista del sesso ha condizionato la riflessione teologica e morale, impedendole di cogliere il rilievo della sessualità per l'identità della persona e le sue relazioni interpersonali. A fronte di una visione de-personalizzata della sessualità, l'odierna teologia morale sessuale è invitata a riflettere sul rilievo propriamente personale della reciprocità e dell'identità maschile e femminile.

2. L'orizzonte teologico

L'ambito del presente studio è quello della teologia morale, ovvero dell'intelligenza critica dell'agire umano derivante dalla fede cristiana. L'in-

nel modo, per esempio, del *gentil sesso, bel sesso, sesso virile*, ecc. L'inadeguatezza del termine per significare la complessità non solo anatomica e fisiologica, ma anche psicologica, sociale e culturale dell'essere uomo e donna indusse la comparsa del suo derivato astratto: «sessualità» (da: «sessuale» più il suffisso astrattizzante «-ità»). Dapprima apparso in Inghilterra (*sexuality*), quindi in Francia (*sexualité*, nel 1838) e in Germania (*Sexualität*), la parola sessualità fece ingresso in Italia nel 1872, impiegando comunque qualche decennio per attestarsi nel linguaggio comune. Riprendiamo queste notizie da G. RIFELLI, *Psicologia e psicopatologia della sessualità*, Scione, Roma 2007, 7.95-97, il quale si appoggia alle ricerche di P.E. FAVALINI, *Sul campo lessicale di sesso. Appunti etimologici e semantici*, in *Rivista di Sessuologia* 26 (2002) 11-100.

³ ARISTOTELE, *Riproduzione degli animali*, I, 2, 761a, in Id., *Parti degli animali. Riproduzione degli animali* (= BUL 51), Laterza, Roma - Bari 1990^e.

interpretazione e la valutazione dell'agire sessuale sarà effettuata in dialogo con la Rivelazione cristiana, attestata nella sacra Scrittura e trasmessa dalla tradizione della chiesa, specialmente cattolica.

Questo orizzonte iscrive la morale sessuale in una fitta rete di relazioni con le altre discipline teologiche. In particolare, si può riconoscere un legame privilegiato con i trattati teologico-sistematici di antropologia e di matrimonio e con il trattato canonistico sul matrimonio.

A riguardo del rapporto con il trattato teologico-sistematico sul matrimonio è opportuno informare circa la sua evoluzione. L'impostazione comune alla maggior parte dei manuali fino al concilio Vaticano II, seguendo lo schema del modello alfonsiano improntato ai comandamenti del Decalogo, distingueva la morale sessuale in due trattati: il *De sexto*, e il *De matrimoni sacramento*. Questo secondo trattato, accentuatamente canonistico, tendeva a risolvere l'intera problematica coniugale nel *De usu matrimoni*. Il rinnovamento post-conciliare e, specialmente, l'evoluzione della teologia sacramentaria hanno indotto una revisione dei due trattati, specificando il primo in senso propriamente morale e configurando il secondo in chiave sistematica (dogmatica)⁴. Ciò che risulta didatticamente distinto sarebbe tuttavia deviante separare effettivamente: le ragioni dell'unità affondano ultimamente nell'intimo legame che intercorre tra libertà umana e grazia cristiana, la prima in risalto nella teologia morale, la seconda in evidenza nella teologia sacramentaria.

3. La concentrazione su fondamenti e criteri

La teologia morale sviluppata in questo libro riguarda i fondamenti e i criteri dell'agire sessuale in senso generale, senza addentrarsi nella trattazione delle fattispecie morali che normalmente corredano i manuali. La scelta di limitare lo studio alle questioni fondamentali e ai criteri principali della teologia morale sessuale è giustificata da due ragioni.

La prima ragione, di ordine pratico, è l'impossibilità di affrontare tutte le innumerevoli configurazioni che l'agire sessuale può assumere. La quantità

⁴ D. TETTAMANZI, *Matrimonio*, in *La Scuola Cattolica* 114/5 (1986) 572-586; ID., *Morale sessuale*, in *La Scuola Cattolica* 114/5 (1986) 646-657.

e varietà dei comportamenti sessuali esigerebbe comunque di trasceglierne solo alcuni, data anche la loro complessità, incrementata dalle molteplici e conflittuali interpretazioni delle scienze umane.

La seconda ragione, più intenzionale, è data dalla scelta di privilegiare le questioni fondamentali dell'agire sessuale, comunque implicate in ogni sua particolare configurazione. L'intento prescelto, secondo l'indole della teologia morale, non è solo interpretativo, ma anche valutativo, cosicché lo studio dei fondamenti dell'agire sessuale è integrato con quello dei principali criteri di riferimento per il giudizio di qualsivoglia sua fattispecie.

L'attenzione accordata alle questioni fondamentali e ai criteri principali della teologia morale sessuale intende corrispondere all'attuale stadio di evoluzione della disciplina, che nel complessivo rinnovamento della teologia morale scaturito a seguito del concilio Vaticano II, si trova nel guado tra l'abbandono dell'impostazione manualistica, considerata obsoleta, e l'approdo a una nuova impostazione, ancora piuttosto incerta⁵.

4. La traiettoria di riferimento

Benché nel mezzo del guado, i passi compiuti dalla teologia morale sessuale e quelli in corso permettono di indicare la traiettoria di riferimento. Essa consiste nel passaggio da una «morale degli atti» a una «morale della persona» e quindi a una «morale della relazione», la cui qualità umana sia valutata in rapporto all'amore cristiano.

A seguito del concilio di Trento e sostanzialmente sino al concilio Vaticano II, i manuali di teologia morale hanno concentrato la loro attenzione sui singoli atti morali, mirando a definirli nella loro oggettività e a sottoporli al giudizio della legge oggettiva, meticolosamente declinata per i singoli casi. Entro questo quadro, la morale sessuale si è occupata degli atti sessuali, allo scopo di giudicarne la (il)liceità e, soprattutto, la peccaminosità.

Il concilio Vaticano II, raccogliendo le pregresse istanze di rinnovamento e promuovendone il corso, ha avvalorato l'interesse per la persona, invitando a integrare l'attenzione per l'oggettività degli atti con quella per

⁵ C. BARRÍA, *¿Crisis de paradigma en la moral sexual católica? Un estudio desde la historia de las ciencias*, in *Moralia* 31/120 (2008) 447-480.

il soggetto agente. Sulla scorta di questo sviluppo, la morale sessuale ha guadagnato una visione integrale della sessualità umana, nel senso per cui riguarda l'intera persona, e inoltre è stata richiamata a una concezione simbolica degli atti sessuali, nei quali la persona si esprime.

Il passaggio da una morale degli atti a una morale della persona rappresenta senz'altro un vantaggio per l'elaborazione della morale sessuale, dato che integra l'agire sessuale della imprescindibile dimensione soggettiva. Il vantaggio non è tuttavia esente da difficoltà, poiché esige di rendere ragione del rapporto di unità e distinzione tra la persona e i suoi atti. Proprio a questo riguardo si gioca una delle sfide più rilevanti per l'attuale teologia morale, specialmente sessuale.

La natura essenzialmente relazionale della persona, ovvero il costitutivo legame che intercorre tra l'io e gli altri, invita a concepire l'agire umano in chiave interpersonale. Gli atti umani della persona sono sempre in rapporto ad altre persone. La morale degli atti personali deve perciò meglio configurarsi come una morale della relazione tra persone. In quest'ottica, la morale sessuale mette a tema l'agire sessuale in quanto costitutivo ed espressivo di una relazione interpersonale⁶.

Una relazione interpersonale sussiste laddove vi siano due persone, l'una e l'altra differenti, laddove cioè vi sia alterità personale. Qualora la relazione interpersonale sia considerata sotto il suo specifico profilo sessuale, l'alterità personale trova la sua più evidente manifestazione nella differenza sessuale delle persone. L'alterità personale non si risolve nella differenza sessuale e, tuttavia, trova in essa il suo paradigma più immediato e universale. In effetti, la differenza di sesso è implicata non solo nella definizione della più diffusa identità etero-sessuale, ma anche in quella di tutte le altre identità minoritarie, omo-, bi-, trans-sessuali e persino in quella dell'eventuale identità a-sessuale. La differenza con le persone di differente sesso e la somiglianza con quelle dello stesso sesso è la grammatica binaria che, pur variamente intesa e assunta, permette al soggetto di riconoscere la propria identità sessuata e definire le proprie relazioni sessuali. Per questa ragione, la teologia morale sessuale elaborata in questo testo si concentra sulla relazione tra uomo e donna, più evidentemente caratterizzata dalla differenza sessuale, che non la relazione tra persone dello stesso sesso.

«La differenza sessuale rappresenta uno dei problemi o il problema che

⁶ K. HILPERT, *Ehe Partnerschaft Sexualität. Von der Sexualmoral zur Beziehungsethik*, WBG, Darmstadt 2015; E. CHIAVACCI, *Sulla morale sessuale*, in *Rivista di Teologia Morale* 41/1 (2009) 53-66.

la nostra epoca ha da pensare. Ogni epoca – secondo Heidegger – ha una cosa da pensare. Una soltanto. La differenza sessuale, probabilmente, è quella del nostro tempo»⁷.

La concentrazione sulla relazione differenziale tra uomo e donna intende corrispondere alla sfida posta dall'attuale cultura occidentale cosiddetta «post-moderna», piuttosto incline a rimuovere la differenza che non a confrontarsi con essa. Ritenendo che la rimozione della differenza sessuale sia «il problema, non la soluzione»⁸, lo studio della relazione tra uomo e donna indagherà il loro agire sessuale mettendo in luce l'amore interpersonale che in esso si attua e il suo rapporto con l'amore di Dio che in esso si rivela.

5. La chiave di volta e l'architettura

La chiave di volta della teologia morale sessuale prospettata in questo libro è indicata dal titolo: *L'amore sessuale*, che connette il sostantivo “amore”, riguardante la relazione tra persone umane, e l'aggettivo “sessuale”, che indica la differenza tra uomo e donna vissuta nei loro corpi sessuati e agita nei loro comportamenti sessuali.

La connessione dei due termini del titolo, lungamente giustapposti e contrapposti lungo la storia, allude alla difficoltà dello studio e alla prospettiva perorata.

La difficoltà dello studio è dovuta alla molteplicità dei significati e alla varietà delle interpretazioni che, soprattutto nell'attuale pluralismo culturale, sono riservate all'esperienza dell'amore e all'agire sessuale nonché avanzate a proposito del loro rapporto.

La prospettiva perorata, a fronte delle possibili dissociazioni e riduzionismi, mira a salvaguardare, promuovere e valorizzare il nesso tra amore interpersonale e agire sessuale.

La teologia morale sessuale elaborata in questo testo è architettata in quattro principali parti.

⁷ L. IRIGARAY, *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, Milano 1985, 11.

⁸ FRANCESCO, *Udienza generale* (15 aprile 2015) [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150415_udienza-generale.html].

La prima parte, dedicata ai *Fondamenti antropologici* della morale sessuale, prendendo spunto da una breve fenomenologia dell'esperienza sessuale e avvalendosi delle interpretazioni scientifiche di carattere biologico, psicologico e socio-culturale proprie della sessuologia, giunge a delineare le principali dimensioni dell'antropologia sessuale.

La seconda parte, riguardante i *Fondamenti biblici* della morale sessuale, illustra il rapporto tra la Rivelazione cristiana e l'esperienza sessuale attestato nella sacra Scrittura.

La terza parte, relativa ai *Fondamenti storico-teologici* della morale sessuale, ne recensisce l'evoluzione lungo le successive epoche, patristica, medievale, moderna e contemporanea della Tradizione cristiana.

La quarta parte, proponendo una *Criteriologia morale*, fornisce le coordinate fondamentali e i criteri principali per la valutazione morale dell'agire sessuale.

La redazione di questo libro mette a frutto vari anni d'insegnamento del corso istituzionale di teologia morale sessuale previsto nelle Facoltà teologiche e negli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Ai molti studenti che con lo sguardo, ancor prima che con le loro domande e riflessioni, mi hanno aiutato a chiarire i contenuti delle lezioni sono specialmente grato.

I vari capitoli di cui si compone sono stati visionati da amici e colleghi che mi hanno amabilmente onorato della loro attenzione e competenza. Sentita riconoscenza esprimo in particolare ai colleghi professori don Pierpaolo Caspani, don Luca Castiglioni, don Emilio Gnani, don Massimiliano Scandroglio, don Francesco Scanziani, e inoltre alla prof.ssa Rosangela Lodigiani e al dott. don Simone Bruno. Sincera gratitudine va all'Editrice Queriniana, nella persona di p. Rosino Gibellini, che ha voluto ascrivere un altro mio libro nella pregevole collana «Biblioteca di Teologia Contemporanea».